



La Galleria Artanda

con il Patrocinio del Comune di Acqui Terme



E' lieta di invitarla alla personale di

**GISELLA
PENNA**

a cura di Clizia Orlando

Inaugurazione Sabato 13 Ottobre 2012 - ore 17,00

Via alla Bollente 11 - Acqui Terme (AL)

13 - 31 OTTOBRE 2012

APERTURA DAL MARTEDI' AL SABATO DALLE 16,30 ALLE 19,30

L'esperienza artistica di Gisella Penna è sostenuta da una fertile creatività affiancata da un costante impegno di ricerca; entrambi gli aspetti hanno accompagnato in modo caratterizzante l'attività degli ultimi decenni. Dopo il conseguimento della maturità artistica la sua relazione con l'arte è subito vissuta con passione quotidiana; il foglio di carta o la superficie telacea diventano irrinunciabili compagni, pagine su cui lasciar scivolare emozioni, stati d'animo, esperienze. Sfogliando il suo book si incontrano i numerosi soggetti protagonisti di chine e incisioni, testimonianza della copiosa produzione degli anni '80; qui si afferma già la fresca sinuosità del suo tratto, elemento proprio di un linguaggio espressivo sciolto e diretto, pronto a svelare nella dichiarata capacità grafica il tema portante del suo lavoro: un continuo, profondo, quasi viscerale dialogo con la Natura, una fisiologica necessità di vivere in sintonia armonica con il susseguirsi dei suoi umori, delle sue luci, delle sue ancestrali vibrazioni.

Gisella Penna è riuscita così a creare un sinergico rapporto tra il suo essere e ciò che la circonda sollecitata da quell'energia che da secoli attraverso la materia in perenne divenire. Il valore semantico della <linea>, quale principale referente del suo modulo espressivo, rimane punto fermo della sua sperimentazione anche quando inizia ad avvicinarsi ad altre tecniche quali collage, assemblaggi, teli e decorazioni murali.

Nella concretezza dell'azione l'impegno rimane quello di utilizzare la materia quale veicolo di una poetica di riflessione, che trascende la tangibilità dell'immagine rappresentata per sconfinare dallo spazio fisico a quello emozionale-percettivo, opzione liberatoria di un'estetica personale che si basa sull'equilibrio compositivo come valore in sé. In questa fase di evoluzione creativa la superficie su cui l'artista interviene assume dimensioni più ampie passando dalla tavola alla tela alla superficie rupestre: il supporto si lascia abitare dall'intenzione dell'artista, divenendo esso stesso parte attiva del processo con palese funzione tattile.

Fondamentale nella realizzazione delle opere dell'ultimo decennio è il valore del <viaggio> inteso come cammino di esplorazione e conoscenza. E' soprattutto nei lavori costruiti sulla combinazione di tessuti già carichi di una propria storia, da semplici iute grezze su cui è ancora possibile rintracciare l'originaria destinazione d'uso a più preziose grafie damascate dalle colorazioni decise, che si respira la sensibilità di Gisella Penna nel saper cogliere le sfumature di un sentimento del vivere alle diverse latitudini. La scelta delle stoffe, la loro consistenza, l'emprimo che portano assumono la funzione che nella pittura tradizionale svolge l'olio. L'impianto strutturale presenta così paesaggi costruiti su di un sovrapporsi cromatico in cui campi di accezione astratta s'intersecano a frammenti di figurazione. Nella definizione di un ordito emozionale i brandelli di stoffa acquisiscono efficacia cromatico-narrativa divenendo vero e proprio alfabeto della sua arte, l'insieme si compone gradualmente senza il vincolo di schemi prefissati; l'artista libera il suo sentire e questo dà ritmo alla cadenza del procedere tracciando le coordinate di quelle campiture che saranno la griglia su cui sviluppare l'intervento fino a raggiungere la forma ultima. Dalle diverse cromie affiorano vicende lontane, orizzonti accesi di aranci e rossi crepuscolari sulla terra d'Africa, simboli che riportano al faticoso percorso di riscatto delle genti sud-americane e ancora altre storie, sensazioni nuove, sollecitate da brezze nordiche intrise di verdi intensi e di blu acquorei.

L'atmosfera percepita dall'artista, la sedimentazione antica del luogo attraversato, il battito ora più intenso ora appena sussurrato di altre terre e altri cieli si rincorrono in un fluire di intuizioni aniconiche e ricchezze tonali: in questo intersecarsi di piani s'insinuano reminescenze che accompagnano l'osservatore oltre il limite fisico dell'opera. I suoi lavori possono essere definiti quinte dell'anima, ambientazioni su cui accanto a voci di natura echeggia la presenza umana.

La trama narrativa di queste composizioni polimateriche si rivela, dunque, avvincente nel suo suggestivo dipanarsi, la mente tende a percorrere le stratificazioni fino a scoprire il <rovescio della tela> dove chiaro ritorna il profilo di quella linea che nell'essenzialità segnica si afferma quale principio imprescindibile del suo operare.

Clizia Orlando